

Gianluca Nannavecchia

La vecchina e la sedia

Davanti al focolare
ormai da anni spento,
attende la vecchina.

Ricorda quei bei giorni in cui
al caldo di quel fuoco a lei vicino
il suo amato
si accingea
a porsi accanto alla sua amata
e riscaldarsi, e dopo insieme, addormentarsi.

Si, che giorni lieti
Oh, se non fosse stato per la guerra
sarebbe ancora lì il suo diletto amato
con cui passava ore e ore ben trascorse
a riscaldarsi e ad ascoltare
quei versi così vasti
quei versi così lieti
che il suo signore ardia leggere
con così grande e tenera voce.

Una Bibbia sul bordo di quel focolare

Dei fogli scritti e mai bruciati

I suoi pensieri, le sue memorie, le sue lacrime e le sue gioie

Trasmesse su bianchi fogli

Che nessuno avrebbe mai bruciati

Perché in essi eran segnati,

i passati e i trascorsi di uomini andati
di servi consumati.

La sedia su cui lui sedeva era lì ferma da anni ed anni
oh se anche lei avesse potuto parlare di tutto ciò che udiva
di quello che sentiva tutti i dì e molte notti in cui
il suo padrone insonne, leggeva e poi scriveva.

Insieme

La sole testimoni di quei fatti
Le sole invecchiate insieme per
colui che non sarebbe più tornato a causa di quei giorni
ormai andati e consumati.

Si! La sedia ancora ferma ed immobile
al suo posto come nei tempi in cui gioiva
stando al caldo di quel fuoco ormai spento
che non si è mai consumato nei suoi ricordi.

Eccola lì in attesa

che qualcuno si accorga di lei, mentre la sua padrona, la vecchina
ormai consumata nei suoi anni
si accinge a salutarla per andar dove speranza l'ha invitata
e che per darle l'ultimo respiro di gioia
accenda per una volta ancora quel fuoco per salutarlo
insieme a lei e farla riposare in esso coi suoi ricordi andati
ormai finiti
ma mai assenti.